

Sono Amasio Giuseppe nato a Vado Ligure il 16 gennaio del 1922 da una famiglia povera. Papà a quel tempo era vetturino poi subentrarono le automobili nel frattempo mio papà fu colpito da una malattia ad un occhio e non poté prendere la patente. Allora divenne un operaio e lavorò saltuariamente a causa delle difficoltà del tempo, anche politiche perchè mio papà era antifascista e qualche volta veniva o licenziato o non assunto. La vita nostra è stata sempre una vita di stenti in una famiglia di tre figli, poi con una sorella più tardi. Questo è stato il primo impulso che mi ha dato verso ... (una scelta comunista) Poi io nel 1935 entrai in fabbrica...

A tredici anni...

No, nel 1936, prima di entrare in fabbrica avevo fatto le scuole medie inferiori, entrato in fabbrica andai a fare il tornitore in un reparto dell'ILVA di Vado Ligure, alla IX sezione dell'ILVA, e di sera studiavo ad un Istituto che allora si chiamava Massa e adesso si chiama Bernini, qui a Savona e studiavo da geometra e fra parentesi non presi il diploma perchè nel frattempo passarono gli anni mi chiamarono per il servizio militare. In fabbrica presi contatto con la realtà sociale della fabbrica che è sempre stato il punto di riferimento più importante dal punto di vista degli impulsi alle scelte politiche.

Fui notato subito per la vivacità delle mie idee, e mi avvicinarono dei militanti del PC e cominciarono a passarmi del materiale, libri e altre cose di propaganda ecc. fino a quando nel 1940... adesso questo dato qui è un pò da verificare e non so se anche Morachioli si ricorda bene, se alla fine del 1940 o all'inizio del 1941 cominciammo a militare nel PC, una militanza clandestina, ci cominciammo a vedere con un certo Vela che fu il marito dell'onorevole Minella che era già stato in prigione nelle carceri fasciste ed era uscito con dei vincoli: lui non poteva uscire di sera, mentre lui usciva con noi, in violazione di questo vincolo, non poteva superare i confini del comune di Savona, mentre lui li superava perchè noi le riunioni le facevamo a Vado Ligure o nelle campagne di Quiliano. Cominciammo questa attività che consisteva in attività di propaganda, anche di istruzione, di apprendimento, ci passavamo dei libri e ne discutevamo insieme, allora c'era l'ABC del comunismo che era di Bukarin, che fu tolto perchè cadde in disgrazia. Poi c'era "Stato e rivoluzione"... una specie di piccola scuola di partito fatta in modo da vagabondi, da zingari, nelle capanne qualche sera da un ristorante a mare, ci vedevamo lì come dei carbonari. Altra attività era la propaganda politica il proselitismo e il soccorso rosso, di grande importanza e consisteva nel raccogliere dei soldi per aiutare le famiglie dei militanti che erano in carcere o al confino ed era anche uno strumento di collegamento politico e di proselitismo. C'ero io, Morachioli un certo Benedetto poggianti ed altri che non ricordo... non vorrei fare dei nomi che poi non c'erano omettendo degli altri che poi c'erano...

Questo durò, molto proficuamente da tutti i punti di vista, fino a quando andammo a militare, per tutto il '40, tutto il '41 e poi io il 13 gennaio del 1942 partii per il servizio militare, Morachioli partì poco tempo dopo. Durante il

servizio militare ebbi l'ora fortuna di incontrare a Taranto Francesco Calcagno che poi fu fucilato alla Madonna degli angeli il 27/12/1943, con Astengo, Vullermin e Francesco Accado grande mio amico. Anche in marina continuammo la nostra attività... poi tornammo a La Spezia e incontrai Mario Sanbolino, altro grande antifascista, grande comunista che morì fucilato, morì partigiano. All'8 settembre al momento dello sfascio, mi trovavo alla Spezia, i tedeschi tentarono di catturare il maggior numero possibile di militari per portarli in Germania, io riuscii a fuggire anche con qualche conflitto a fuoco, attraverso i monti, e venni a casa e il 10 o 11 settembre ero in contatto con il partito e con Piero Molinari "Vela".

Due parole sulla sua esperienza da militare...

Ho fatto tutto il possibile per non avere gradi. Ho fatto il mio dovere... era una cosa automatica il caporale scelto... neanche quello mi hanno dato. Invece leggevo molto perché Sanbolino era sempre fornito di libri, c'era il "Tallone di ferro" di Jack London che era una specie di volgarizzazione del "Capitale" in modo molto banale, però allora a quei tempi e tanti altri. Lui me li prestava era lontano da me alcuni chilometri ma ci vedevamo. A militare incontrai oltre a Sanbolino alcuni altri compagni. Ne trovai uno che poi divenne segretario, mi pare si chiamasse Montagnani, segretario della federazione comunista di Belluno.

Torniamo al 10 settembre...

Il 10 settembre ero qui, subito presi contatto, adesso non ricordo i meccanismi con i quali io o loro, il partito, prese contatto con me. Facemmo subito una riunione in uno studio di geometra di un certo che aveva come nome di battaglia "Marcello", Moracchioli sa il cognome, una riunione con Libero Briganti e un gruppo di altri esponenti del partito per organizzarve a formazione dei primi gruppi partigiani. Briganti che era il segretario della federazione di Savona disse "Allora con il tuo gruppo vai lì, tu vai là" in tutto 4 o 5 gruppi. Lì c'era un certo "Pancia", adesso è morto... bisogna poi accertarle queste cose qui, avremmo modo... il quale veniva dal militare in Jugoslavia in mezzo ai partigiani e aveva visto come erano organizzati, e disse "Ma siamo matti, non possiamo fare quelle cose lì ci lasciamo tutti la pelle, moriremo di fame e di freddo" Eravamo a settembre e l'inverno si avvicinava. Briganti duro "Qui non c'è spirito di sacrificio...". Fatto sta che andammo in montagna il 25 settembre del 1943, io, Moracchioli, Poggianti e altri, mi pare fossimo tra i 15 e i 20... l'elenco non lo so se vuole scriverlo dopo... Noi andammo nella zona di Mallare in una abetaia, il Briganti ci disse "Andate lì poi dopo due o tre giorni andate in questo punto preciso e troverete delle persone che vi daranno le tende dei viveri, armi". Allora io tutti i giorni insieme ad un certo Loffredo che adesso è morto, andavamo all'appuntamento, a mezzogiorno, ma non arrivava mai nessuno, nè armi nè viveri nè indumenti nè tende. Niente. Un disastro. Allora a poco a poco il gruppo si sfasciò. Con l'ostilità dei contadini, è bene dirlo, all'inizio non avevamo la solidarietà dei contadini, poi a poco apoco ce la conquistammo e i figli dei contadini vennero tutti con noi, ma all'inizio il contadino aveva paura di noi e non c'era un atteggiamento di solidarietà. Il gruppo si sfasciò e rimanemmo solo Moracchioli, io, questo Loffredo e un certo